

Lo Stabile vuole diventare un autentico teatro popolare

Impugnativo e coraggioso programma di lavoro elaborato dalla direzione dell'ente - Obiettivi: sede adeguata, doppia compagnia, ampliamento degli organici, vasta azione di penetrazione tra i giovani e i lavoratori

La direzione del teatro Stabile ha elaborato un'ampia e particolareggiata relazione sulla situazione del teatro e sulle prospettive di sviluppo che al momento attuale si presentano all'ente. Si tratta di un documento estremamente impegnativo ed importante che traccia in termini quanto mai chiari e persuasivi le linee secondo le quali dovrebbe svilupparsi, a giudizio della direzione, l'attività futura del teatro. Noi ci auguriamo che questo documento, che a quanto ci risulta è attualmente all'esame del consiglio di amministrazione dell'ente, possa venir preso nella debita considerazione e tradotto in fatti ed iniziative concrete.

La relazione, dopo aver constatato che il nostro teatro Stabile ha ormai raggiunto, almeno nel quadro della situazione nazionale una solidità ed un prestigio indubbi, avendo tra l'altro raggiunto l'apprezzabile obiettivo di tre anni di attività praticamente ininterrotta (periodi estivi compresi), si sofferma sulle due principali questioni che intralciano al momento presente l'ulteriore sviluppo e potenziamento dell'ente: l'insufficienza dell'attuale sede da un lato e l'insufficienza degli organici dall'altro. «L'attuale sede di via Rossini — dice il documento — è del tutto inadeguata alle esigenze di un teatro popolare». È importante sottolineare che la relazione insiste sul carattere popolare da darsi in misura sempre maggiore al teatro Stabile. Per quanto si riferisce al problema della sede la relazione prospetta la possibilità di un passaggio al teatro Carignano e la successiva installazione in una sede definitiva che, a seconda delle possibilità, potrà essere costituita dalla sala sotterranea del costruendo teatro Regio o da un'altra sala appositamente apprestata.

È interessante notare che nei progetti della direzione del teatro Stabile vi è anche quello della costituzione di una doppia compagnia, di cui la seconda anche in avvenire, cioè anche dopo il trasferimento sopra accenna-

to, continuerà ad agire nella sala Gobetti presentando un repertorio destinato ad un pubblico più ristretto e più interessato agli aspetti sperimentali e moderni dell'arte drammatica.

Un capitolo particolarmente importante della relazione è quello che illustra le precise finalità che deve prefiggersi un teatro stabile, istituzione pubblica alla quale è affidato un compito culturale e ricreativo di estrema importanza ed una disinteressata intesa ed affermazione dei valori poetici e civili dell'arte drammatica. Non bisogna dimenticare si dice tra l'altro, «che i teatri stabili mirano in special modo a fornire il loro servizio artistico e culturale alle piazze popolari, le quali, in carenza di tali pubbliche istituzioni, difficilmente, per ovvie ragioni di carattere economico, potrebbero soddisfare in forma sistematica le esigenze spirituali del teatro, soprattutto del teatro maggiore, esponendosi al rischio di perdere addirittura la percezione di tale esigenza e di dirottare gli interessi verso manifestazioni spettacolari deteriori sia sul piano artistico che su quello morale».

Tirando le somme, la relazione afferma che è intenzione della direzione del teatro approfondire e caratterizzare ulteriormente la linea stilistica e ideologica sinora seguita, mediante una scelta sempre più rigorosa dei testi, in base ai criteri di modernità, di impegno civile e culturale di aderenza alla problematica morale, sociale ed artistica odierna e mediante un approfondimento delle ricerche in vista della formazione di un attore completo in grado, secondo le più moderne tendenze evolutive dello spettacolo, di affrontare tutte le forme espressive, dalla recitazione al mimo, dalla danza al canto.

Sul piano organizzativo lo Stabile mira all'ampliamento sistematico del pubblico, con particolare riguardo al pubblico popolare, ed ad una regolare attività a largo raggio regionale, contemporaneamente ad una più intensa attività di recite in peri-

feria. Il teatro si ripromette inoltre un massiccio potenziamento delle sue attività culturali allo scopo di appoggiare più efficacemente l'attività spettacolare e contribuire concretamente alla vita intellettuale della città (a questo proposito è allo studio un progetto di pubblicazione di un periodico mensile destinato al pubblico cittadino). In particolare dovranno essere ampliati e sviluppati i rapporti con la scuola torinese («comitato scuola-teatro») e con gli ambienti giovanili, per i quali si progetta la costituzione di un apposito club. Infine il teatro intende dar vita ad una salda e funzionale scuola di recitazione.

Per attuare tale programma, oltre ad una «una tantum», in occasione delle celebrazioni del '61 e destinata a risolvere alcuni problemi di fondo, la direzione propone un piano di iniziative da realizzarsi nel prossimo quadriennio. Ecco le principali: 1.º anno: lavori di sistemazione della sede di via Gobetti, potenziamento organizzativo e culturale, pubblicazione di un bollettino di informazione; 2.º anno: passaggio al Carignano, inizio dell'attività della seconda compagnia, costituzione di un ufficio per estendere l'attività su un piano regionale; 3.º e 4.º anno: costituzione della scuola di recitazione e inaugurazione della nuova sede.

Tale è il progetto nelle sue grandi linee. Si tratta di un progetto coraggioso che potrà dare alla città di Torino un teatro degno del suo nome e della sua tradizione, un'istituzione culturale di notevole importanza. Noi, come dicevamo, ci auguriamo che le iniziative prospettate dal documento non debbano restare sulla carta. Per la nostra città e per la civica Amministrazione, sarebbe una grande occasione perduta.

